

In quali scuole mandiamo i nostri ragazzi?

Il crollo del soffitto al liceo Virgilio di Roma è il caso più eclatante di un'emergenza diffusa. Un istituto su due è troppo vecchio, uno su tre addirittura fuori norma. Colpa della mancata manutenzione e dei controlli insufficienti. Ma i soldi ci sono

di **Isabella Colombo**
foto di **Rocco Rorandelli - Terraproject**

Solo nella prima metà di ottobre sono crollati, nell'ordine: parte del soffitto del liceo Virgilio a Roma (adesso occupato dagli studenti salvi ma infuriati), la copertura di un bagno alla scuola primaria di Sinnai, in provincia di Cagliari, i calcinacci della facciata dell'istituto Mazzini Modugno a Bari. Terremoti a parte, dal 2013 i crolli nelle scuole italiane sono stati 156. La sicurezza scolastica non smette di essere un'emergenza: i ragazzi hanno riportato il tema in piazza la settimana scorsa per la prima manifestazione studentesca del nuovo anno scolastico e i presidi romani hanno inviato al ministro dell'istruzione Valeria Fedeli una lettera per chiedere interventi a tappeto. La situazione è molto seria, e basta dare un'occhiata ai numeri per rendersene conto. Presidi e personale aprono ogni giorno i portoni di scuole che, nella metà dei casi, non hanno neanche i certificati di agibilità. Secondo l'anagrafe nazionale dell'edilizia scolastica, inoltre, il 50% degli edifici frequentati ogni giorno dai nostri figli è stato costruito prima del 1971. «Decenni di mancata manutenzione ordinaria in luoghi, come le aule, sottoposti a flussi intensi e usura continua hanno prodotto ovunque



DA ROMA A PALERMO

1. Un'aula del liceo Leonardo Da Vinci a L'Aquila, rimasta così dopo il sisma dell'aprile 2008.
2. La palestra del liceo Newton a Roma.
3. La palestra (chiusa da 14 anni) dell'istituto Sciascia di Palermo.
4. La struttura che dal 2002, anno del terremoto in Molise, ospita il plesso scolastico di Bojano.

situazioni di emergenza: stimiamo che servano 15 o 20 anni per risolvere il problema su tutto il territorio servendoci dei fondi e dei progetti finalmente messi a disposizione» spiega Anna Lisa Mandorino, vice segretario generale di Cittadinanzattiva che cura ogni anno il *Rapporto sulla sicurezza delle scuole*. Bisogna cioè scontare il ritardo con cui la sicurezza scolastica è diventata una priorità e superare una serie di intoppi che rendono comunque difficile intervenire.

I presidi possono solo sollecitare gli interventi.

Il primo ostacolo è la varietà di attori coinvolti nella responsabilità degli edifici. «Qualunque tipo di intervento, dall'infisso rotto all'intonaco che si stacca, è di competenza del proprietario della scuola: Comuni e municipalità per gli istituti del primo ciclo, Province e Città metropolitane



2

I numeri

8%

La percentuale di scuole italiane in regola con la normativa antisismica.

73%

Gli edifici privi di porte antipanico.

30%

Gli istituti che presentano segni di fatiscenza evidente.



4

26%

Le scuole colpite nell'ultimo anno da distacchi di intonaco.

36%

La quota di aule e uffici con arredi non a norma.

Fonte: Cittadinanzattiva, Rapporto sulla sicurezza nelle scuole 2017.

per le superiori» spiega Irene Baldriga dell'Anp, l'Associazione nazionale presidi. «I dirigenti hanno il compito di segnalare agli enti i rischi evidenti, se non lo fanno sono responsabili di eventuali incidenti. Ma, a parte sollecitare sopralluoghi e interventi, non possono fare altro». Anni di tagli alle risorse e blocchi di assunzioni hanno infatti decimato gli uffici tecnici di Comuni e Province, che non riescono così a gestire le urgenze. «Men che meno i monitoraggi, che in teoria dovrebbero essere effettuati ogni estate» aggiunge l'esperta.

Per ottenere i finanziamenti dallo Stato, i Comuni devono presentare progetti specifici. E farli approvare dalle Regioni

«Così la manutenzione ordinaria diventa straordinaria e si insegue l'emergenza senza mai riuscire a fare prevenzione». Anche perché le risorse destinate alla manutenzione ordinaria presenti nei bilanci «finiscono spesso per prendere strade diverse a causa dei tagli e di altre emergenze» aggiunge Mandorino. Gli interventi straordinari sono finanziati dallo Stato, ma bisogna presentare dei progetti appositi per ottenerli, quindi fare prima analisi e monitoraggi che richiedono anch'essi investimenti. «I piccoli Comuni molte volte non hanno uffici attrezzati e personale qualificato» spiega Cristina Giachi, vicesindaco di Firenze e presidente della Commissione istruzione, politiche educative ed edilizia scolastica dell'Anpi, l'Associazione nazionale dei Comuni italiani. «Ammesso che riescano a programmare dei piani di intervento, devono poi affrontare la lunga burocrazia necessaria a ottenere i fondi dallo Stato, passando per le Regioni che sono le depositarie dell'anagrafe dell'edilizia scolastica, programmano i finanziamenti e li ripartiscono».

Il governo ha stanziato 9 miliardi in 3 anni. La buona notizia è che, pur difficili da ottenere, i soldi per rimettere mano a tutto il patrimonio scolastico ci sono. «Esiste un piano nazionale con una programmazione triennale degli interventi, secondo priorità individuate dagli enti locali, per un totale di oltre 9 miliardi stanziati dal 2014 a oggi» spiega Vito De Filippo che presiede l'Osservatorio sull'edilizia scolastica del Miur. «Sull'antisismica poi c'è una forte accelerazione: in estate la ministra Fedeli ha firmato un decreto da 26,4 milioni per l'adeguamento delle scuole in tal senso. Non si erano mai visti tanti fondi e neppure una gestione e un monitoraggio così costanti della spesa, possibili grazie all'Osservatorio specifico nato nel 2015, dopo 20 anni di attesa». Il ministero ha appena assegnato anche 321 milioni a Province e Città metropolitane per antisismica, messa in sicurezza e antincendio. E ora studia l'istituzione di un fondo per gli interventi di emergenza sui solai, proprio in risposta al crollo del Virgilio di Roma. «Nello stesso tempo bisognerebbe lavorare su fronti altrettanto importanti, perché sicurezza non è solo il tetto che regge» ricorda Baldriga. «Ma anche l'aula illuminata non con i neon dannosi per la vista, il bagno decoroso, un infisso antirumore, un muro pulito. Non dimentichiamo che la scuola è la prima forma di Stato con cui i cittadini di domani vengono a contatto: come si fa a crescere bene in un edificio sporco, freddo e buio? E che senso ha educare i nostri studenti a uno stile di vita sano se le palestre sono fatiscenti o non ci sono affatto?».

Così controlli la "salute" degli edifici

→ Sul sito cantieriscuole.it puoi vedere gli interventi di riqualificazione scolastica città per città con l'indicazione dei relativi finanziamenti.

→ Sulla base del principio di trasparenza delle pubbliche amministrazioni, genitori e associazioni possono chiedere agli enti di visionare i documenti relativi alla sicurezza dei singoli edifici (funzionepubblica.gov.it).

→ Anche i tipi di intervento per la sicurezza della scuola sono elencati su www.istruzione.it/edilizia_scolastica.

→ Sullo stesso sito c'è la mappa di tutte le iniziative (incontri, giochi, tutorial) previste nelle scuole in occasione della Giornata nazionale per la sicurezza, il 22 novembre. È stata istituita dalla legge Buona Scuola in ricordo dell'incidente del 2008 al liceo Darwin di Rivoli (Torino), dove uno studente perse la vita a causa del crollo del soffitto di un'aula.